



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1273 - Anno XXVIII
15 marzo 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



Preghiera a Maria

Ai piedi della “Madonnina”, nei giorni tribolati dal Coronavirus

*O mia bela Madunina che te dominet Milan,
prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte.*

*O mia bela Madunina che te dominet Milan,
Mater dolorosa, consolatrix afflictorum, conforta con la tua presenza
coloro che più soffrono* nei nostri ospedali e nelle nostre case:
invoca ancora per tutti il dono dello Spirito Consolatore
che ti ha consolato.

*O mia bela Madunina che te dominet Milan,
Maria, auxilium Christianorum, sostieni nella fatica
i tuoi figli* impegnati nella fatica logorante di curare i malati,
dona loro forza, pazienza, bontà, salute, pace.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, mater amabilis, insegnaci l'arte di renderci amabili,

nei momenti dell'apprensione suggerisci le parole buone che incoraggiano,
nelle ore della solitudine ispira segni di sollecitudine
per coloro che sono troppo afflitti,
la delicatezza e il sorriso siano una seminazione di simpatia,
nelle decisioni infondi sapienza,
nessuno sia così preoccupato per sé stesso da difendersi
con l'indifferenza, nessuno si senta straniero, abbandonato.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, virgo fidelis, incoraggia la perseveranza nel servire,

la costanza nel pregare,
la fermezza nella fede,
la nostra familiarità con Gesù ci aiuti a riconoscere Dio che è Padre,
a rifiutare le immagini di un Dio lontano, indifferente, vendicativo,
a credere nel Padre che dona il Suo Spirito per renderci figli nel Figlio,
perché credendo abbiamo la vita, la vita eterna.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

***Maria, refugium peccatorum, regina pacis,
abbraccia tutti i tuoi figli tribolati,***

nessuno si senta dimenticato,
non permettere che noi, in questo momento, ci dimentichiamo
di coloro che soffrono vicino e lontano,
per l'assurdità della guerra,
l'ingiustizia insopportabile della miseria,
lo scandalo delle malattie che si possono facilmente guarire,
la schiavitù delle dipendenze che il vizio,
cercato e indotto, rende invincibili,

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, causa nostrae laetitiae, prepara i nostri cuori alla gioia.

perché la benedizione di Dio ci aiuti a essere protagonisti,
tutti insieme, da tutte le genti, con ogni lingua, dialetto,
cultura e religione di una storia lieta, solidale, semplice, operosa, fiera,
perché la nostra terra sia una terra in cui sia desiderabile abitare.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,
prega, benedici, sorridi

in questa città, in questa Chiesa Ambrosiana, in questa terra
che si affida a te, ora e sempre. Amen



COMUNITA' PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO"

Carissimi Amici,

non ci possiamo incontrare, ci vediamo di sfuggita camminando in fretta nelle strade dei nostri paesi.

Vorremmo dirvi tante cose, ma la circostanza difficile che stiamo vivendo ci chiede altro.

Questa è una "Quaresima strana" e forse sarà così pure la Pasqua! Ma non è meno vera. Il Signore ci chiede di "puntare all'essenziale" e sicuramente questa è l'occasione per riscoprirlo di più.

Non possiamo celebrare insieme la S. Messa e i Sacramenti: ma il Signore Gesù c'è, è presente, ci vuol bene e ci abbraccia.

La Penitenza che il Signore ci dona è proprio quella di non poterLo accogliere nel dono della Comunione Eucaristica, ma ogni penitenza cristiana è sempre segnata da una Grazia. La Grazia di questa Quaresima mi sembra sia questa: "guardare" l'altro e, soprattutto, chi è parte della nostra vita e della nostra Vocazione, con il desiderio di riconoscere che la Presenza di Gesù è la bellezza del suo cuore e del suo volto.

E poi imparare a riconoscere che le nostre famiglie, i nostri amici, la nostra Comunità sono la Presenza viva di Cristo per ciascuno di noi.

Se questo sguardo accadrà, anche la paura sarà vinta e il cuore pieno di gratitudine ritroverà pace e speranza.

Se questo sguardo accadrà è come se fosse già Pasqua!

Carissimi Amici,

diversi ci chiedono di poterci "vedere" almeno attraverso i social, magari trasmettendo anche le nostre Messe. Non so se sia proprio così necessario.

Sentiteci vicini, ogni giorno celebriamo la S. Messa per tutti voi e da subito, ogni giorno, abbiamo benedetto e continueremo a farlo, con il SS. Sacramento i nostri Paesi. E' come se le nostre Chiese fossero piene della vostra presenza.

Siamo riusciti a visitare tutti gli ammalati, abbiamo nel cuore lo stesso dolore dei tanti amici che hanno salutato nella solitudine i loro cari Defunti nei diversi cimiteri. Nessuno si senta solo!

Riscopriamo la bellezza delle nostre famiglie: piccole "Chiese domestiche", cioè: Presenza viva di Gesù!

Più che la Parola del Parroco, invito tutti:

* ad ascoltare la Parola di Dio, abbiamo un po' più di tempo, possiamo farlo.

* a Pregare la Madonna e i nostri Santi Patroni perché ci liberino, in fretta, da questo Male.

* a Pregare per tutti i medici, gli infermieri e il personale ospedaliero: è vero sono i nostri eroi!

* a seguire attraverso il sito della Diocesi di Milano e attraverso la Televisione le celebrazioni diocesane e il nostro Vescovo Mario che con sapienza e fede ci sta accompagnando in questo tempo difficile. Ci sentiremo parte, così, di una Famiglia più grande delle nostre Comunità.

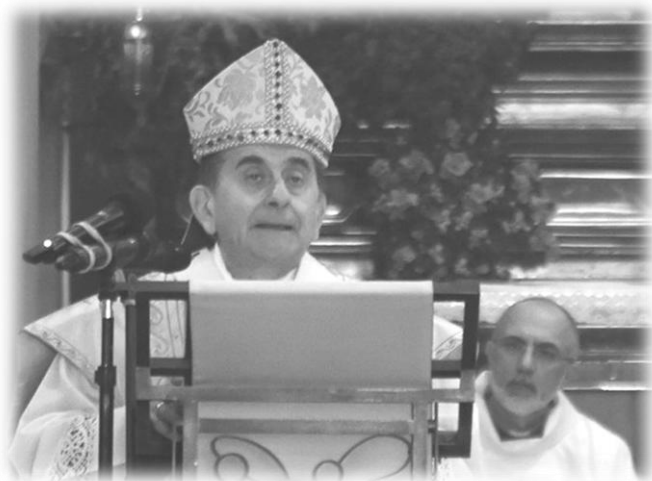
Passo spesso davanti ai nostri oratori chiusi! Ma sento la gioia e la vivacità dei vostri figli e insieme mi sembra di rivedere i loro bellissimi volti!

Ringraziate Dio che ve li ha donati!

Ciao! Noi ci siamo sempre e siamo con voi.

Speriamo di rivederci insieme nei giorni della S. Pasqua

Con affetto don Ivano e tutti gli amici Preti della Comunità



**Domenica 15
marzo, terza
domenica di
Quaresima,
l'Arcivescovo,
monsignor
Mario Delpini,
presiederà la
celebrazione**

**eucaristica alle 11.00 nella chiesa San Giuseppe
del Policlinico di Milano. In diretta su Rai3**

AVVISO IMPORTANTE

Come è noto continua la sospensione delle Celebrazioni Eucaristiche con concorso di popolo fino a data da definire a seguito dell'evolversi della situazione.

* Don Giuseppe e don Carlo celebrano ogni giorno IN PRIVATO la S. Messa per tutta la nostra Comunità e impartiranno (dopo le ultime normative) IN PRIVATO (non più sul sagrato), la Benedizione Eucaristica, chiedendo al Signore attraverso l'intercessione della Madonna della Cintura di fermare il virus. Al suono del 'Campanone' chi può si unisca, lì dove si trova, alla preghiera.

La Chiesa resterà sempre aperta secondo gli orari normali.

Sempre sarà esposta la Reliquia della S. Croce.

Ciascuno preghi con intensità Maria Ausiliatrice perché liberi i nostri popoli da questo virus.

Con affetto, uniti nel Signore.

Don Ivano, don Simone, don Giuseppe, don Luigi, don Carlo.

Sono sospese tutte le iniziative oratoriane di ogni tipo (catechismo, gruppi vari. Attività domenicali e sportive...), il Cinema e il Centro d'Ascolto resteranno chiusi.

NEL FRATTEMPO:

1) NEL FRATTEMPO SI PUO' PREGARE:

* Usiamo il libretto per la preghiera di ogni giorno (acquistabile in fondo alla Chiesa).

* Magari anche con le nostre famiglie, una **decina di Rosario** insieme.

* facendo la "visita" e la preghiera personale davanti alla Reliquia della S. Croce sempre esposta.

2) NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE LA CARITA' anche partecipando all'Offerta quaresimale in favore del "SEME" nel suo 35° di fondazione.

3) NEL FRATTEMPO SI PUO' VIVERE IL DIGIUNO secondo le indicazioni della Chiesa.

4) NEL FRATTEMPO SI POSSONO RISCOPRIRE la bellezza delle relazioni fraterne.

Nuove disposizioni per l'emergenza COVID-19

Visto il Comunicato dei Vescovi Lombardi dello scorso 6 marzo e in ragione del **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020**, si dispongono i seguenti provvedimenti:

1. Le chiese rimangano aperte.

2. Le Messe con il concorso di popolo rimangano sospese, i presbiteri sono invitati a celebrare quotidianamente senza popolo.

3. Si sospendano anche i matrimoni e le celebrazioni esequiali. Siano celebrati, tuttavia, la benedizione del sepolcro e il rito della sepoltura (o della deposizione delle ceneri) come previsto dal rituale delle Esequie. Sia raccomandato agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa. La Messa esequiale sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza.

4. Negli oratori restino chiusi i cortili e gli altri ambienti. Pertanto non si prevedano incontri, iniziative, riunioni, annullando, in ogni caso, eventi precedentemente fissati.

5. Per quanto concerne il sacramento della riconciliazione è preferibile non utilizzare confessionali, ma luoghi più ampi come la sacrestia o ambienti adiacenti la chiesa. Per la confessione nei banchi si tenga la distanza di almeno un metro, a condizione che sia possibile garantire la dovuta riservatezza del sacramento.

6. Non si celebrano i Battesimi.

Si segnala che è possibile seguire la Celebrazione eucaristica feriale sul portale della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it e, in video, su ChiesaTv (canale 195 del Digitale Terrestre).

Le presenti disposizioni sono valide fino a nuovo provvedimento.

Di seguito, due articoli, o meglio, due riflessioni profonde non solo di un esperto, ma per me un grande amico!

Cari ragazzi, la vita dei vostri genitori e dei vostri nonni dipende da voi



09/03/2020 Adolescenti e giovani a fare la loro parte ed evitare comportamenti che possano mettere a rischio i loro cari più vulnerabili e la comunità tutta. Genitori, fatela leggere ai vostri figli e invitateli a condividerla con gli amici (di Alberto Pellai)

Cari ragazzi, cari figli, la vita per alcune settimane, probabilmente mesi, vi chiederà un cambio di passo. **Non sarete più padroni del vostro territorio di esplorazione. Vivrete in uno spazio limitato, confinato. E dovrete starci.** Non solo perché ve lo chiede la legge, ma perché ve lo chiede la stessa vita. Volete vivere? Allora quella vita ora dovete proteggerla. Non è tanto la vostra vita, in gioco, in questo momento. Non siete a rischio voi. Uno strano incantesimo del virus COVID 19 rende voi minori apparentemente non suscettibili o pochissimo suscettibili agli effetti clinici del virus che sta piegando il mondo. **Voi non venite piegati dal virus. Ma molte altre persone sì. I vostri nonni. In parte anche noi, vostri genitori. E poi le persone vulnerabili in termini di sistema immunitario.** Ovvero chi sta facendo una terapia antitumorale. Chi ha un deficit congenito del sistema di difesa dalle minacce patogene che possono aggredire l'organismo. Per loro oggi, tutto diventa una minaccia. Quasi tutti voi avete nel vostro giro di conoscenze, qualcuno che vive con questo genere di problemi. Bene, è a loro che in questo momento dovete pensare, prima di tutto. E' di loro che vi dovete occupare. E preoccupare.

Ma dovete anche pensare a tutto il



personale sanitario che in questo momento sta combattendo una guerra che rischia di essere superiore alle forze in gioco.

Medici, infermieri, paramedici: ogni persona che è a contatto con un paziente per seguire il proprio mandato professionale è oggi equiparabile ad un soldato che si trova in trincea per combattere una guerra. Medici e infermieri non si sono mai immaginati come soldati. Non hanno mai pensato al loro lavoro come un lavoro “contro” qualcosa o qualcuno. La loro professione è sempre stata a favore: a favore dei malati e delle loro famiglie. A favore della tutela della salute individuale e collettiva. Anche oggi, di fronte al moltiplicarsi dei malati infettivi che hanno invaso i nostri ospedali, loro lavorano “pro”, a favore dei loro pazienti. Ma al tempo stesso, sono in trincea contro un nemico che per loro rappresenta un rischio, molto più che per noi.

Essere adolescenti, giovani uomini e donne porta un bisogno fisiologico e implicito di stare nel fuori. Di andare a scoprire il nuovo e l'ignoto. Di muoversi per il mondo. E' stato così fino alla scorsa settimana. Voi siete i figli che hanno potuto godere dell'Erasmus, rendendo l'Europa tutta, un'unica sede universitaria. Siete gli ex bambini, che grazie alla diffusione delle linee low cost, noi genitori abbiamo preso per mano e portato in giro per il mondo, fin da quando eravate piccolissimi. Vi abbiamo insegnato che il mondo è la vostra casa. Lo abbiamo continuato a fare anche quando i terroristi volevano convincerci del contrario. Volevano farci chiudere nelle case, pieni di spavento, impauriti dal rischio connesso alle loro azioni omicide. Noi non ci siamo piegati. Abbiamo continuato a spingervi nel fuori, a dirvi di andare, di non fermarvi. Niente avrebbe dovuto piegare il vostro diritto alla libertà.

Oggi vi diciamo l'esatto contrario. **Vi chiediamo di rimanere in casa.** Abbiamo dovuto chiudere le scuole e le università e per noi genitori, voi non sapete quale dolore la cosa ci comporti. Sappiamo che è in aula, nell'incontro con i vostri docenti e con i vostri compagni, che potete attrezzarvi per imparare la vita. I nostri bisnonni e i nostri nonni questo diritto non lo avevano e lo hanno conquistato per voi. Molti di loro a scuola ci andavano fino ai 12,13 anni. Poi tutti a lavorare. Molti di loro, al compimento del diciottesimo anno, si sono trovati obbligati ad andare in guerra. E molti vostri padri, al compimento dei 18 anni si sono trovati obbligati dallo stato a regalare un anno della loro vita per addestrarsi alla difesa della nazione, facendo il servizio di leva, o a sostenere il bene della nazione, facendo il servizio civile.

Voi siete stati “sollevati” da tutto questo. Ed è un bene che le vostre vite abbiano potuto dipanarsi seguendo il filo della libertà assoluta e dell'autodeterminazione. Ma oggi, quel filo si è spezzato. **E voi dovete imparare una competenza che forse non siamo stati molto bravi a trasmettervi, noi adulti. Quella competenza si chiama responsabilità. Ed è ciò che differenzia un adulto da un bambino.**

Nell'etimologia di “responsabilità” c'è il concetto di “saper dare risposte”. L'adulto è quello che sa le risposte e le fornisce al bambino che gli fa domande. Tutti noi di fronte a questo virus, siamo pieni di domande: “Perché? Quanto dura? Come si fa a sconfiggerlo? Come posso essere certo di non averlo preso?”. Siamo tutti bambini di fronte al COVID 19, fondamentalmente irresponsabili, perché queste risposte non le abbiamo. Le stiamo trovando. Le stanno trovando gli scienziati e i ricercatori che lavorano giorno e notte senza tregua. Ma c'è una risposta che ci compete: **possiamo limitare la diffusione del contagio. Diventando responsabili. E limitando la nostra zona di libertà personale.** Significa che per un po' vige il “coprifuoco”. Che tutti dovremo fare grandi sacrifici. Che voi dovrete imparare a studiare da casa. **Che vi potrete incontrare a due o tre negli spazi privati. Anziché pubblici.** Non possiamo farla noi per voi, questa cosa. Dovete convincervi da soli che è un passaggio necessario. Dovete cominciare a dirvelo nei social, di persona, quando vi contattate e vi parlate. Dovete imparare che questa è, oggi, l'educazione tra pari che serve al mondo. Di cui voi dovete essere protagonisti.

Dovete vivere questo tempo, come tempo di impegno. Continuare a studiare, riempire lo spazio di vita confinato che avete disponibile di bellezza e di significato. **E' un tempo di sacrificio, questo.** E anche l'etimologia della parola sacrificio è importante: perché vuole dire “rendere sacro”. Non c'è nulla di più sacro della vita e del suo valore. E oggi la vita va difesa. Più di tutto. Più di sempre.

Responsabilità e sacrificio: non ve l'avevamo mai chiesto prima, cari figli. Ma oggi non possiamo non farlo. Per favore, ascoltateci. E soprattutto, ditevelo tra di voi. Da oggi, per un po', queste saranno le parole chiave che vi daranno accesso, tra qualche mese, di nuovo al vostro futuro. Che amerete di più. Molti di più di quanto succeda ora. Perché vi apparirà più sacro. E voi, in quella sacralità, sarete diventati più responsabili. Anche questo è crescere. Anche questo è prepararsi all'adulthood che vi aspetta.

Genitori e figli insieme a casa: riscopriamo il tempo da trascorrere insieme

Chiusura straordinaria di tutte le scuole di Italia. Per i figli una vacanza. Lunga e inaspettata, un vero dono dal cielo per cui saranno grati a questa emergenza per sempre. In fin dei conti, loro in questo periodo hanno sentito tutti gli adulti attivarsi di ansia e preoccupazione. In concreto, però, è rarissimo che la minaccia Coronavirus abbia realmente intaccato la sicurezza dei loro legami familiari e amicali.

Al momento, sono praticamente tutti vivi. Sia i parenti, sia gli amici. Un po' spaventati, ma tutti vivi. E per la quasi totalità, anche sani. **Questo stop forzato da scuola, sembra dare molte più preoccupazioni agli adulti.** Tanti di noi sono a casa in modalità “smartworking”. Ma mentre si è connessi e online con i colleghi di lavoro, si è al tempo stesso interpellati e intercettati dai figli. “Mamma mi aiuti con i compiti?”, “Papà giochi un po' con me?”, “Posso invitare il mio amico?”, “Perché non posso andare a basket?”.

In questi giorni tutte le nostre famiglie si trovano ad affrontare un'emergenza cui non eravamo pronti: la convivenza forzata con i figli. Una full immersione, che da mattina a sera ci vede coinvolti su due fronti, in contemporanea: quello professionale e quello genitoriale. Non è facile mantenere la lucidità, mentre si scrive una mail di lavoro con una mano e con l'altra si aiuta un figlio a terminare il suo puzzle. Si chiama modalità “multitasking”: l'abbiamo celebrata negli ultimi anni come una competenza nuova e assoluta dell'uomo sapiens del terzo millennio. Ma quando in quel “multitasking” ci devi mettere la pazienza, la capacità di sintonizzarti con i bisogni dei tuoi figli, la ricerca di nuovi stimoli per aiutarli a vincere la noia che li sta attanagliando, la sfida diventa dura e la parola “multitasking” suona non più “moderna e attraente”, ma faticosa e inquietante. Senza palestre, senza lezioni scolastiche, senza oratori aperti insomma senza esperienze aggregative e relazionali di qualsivoglia natura i **nostri figli si aggrappano a noi e ci chiedono di essere lì, per loro e con loro.** Ma noi dobbiamo essere un po' per loro e un po' per tutto il resto. E allora, si rischia di trovarsi inquieti e affaticati. Si vorrebbe fare tanto e alla fine ci si trova incapaci di fare qualsiasi cosa.

Due o tre i consigli che mi sento di dare, anche alla luce della mia esperienza di genitore. In questo periodo in cui tutte le routine sono “saltate”, probabilmente bisogna imparare a definirne di nuove. Se dalle 9.00 alle 12.00 vogliamo essere molto prestanti nel nostro lavoro, è

fondamentale che in quelle tre ore il tempo dei nostri figli sia ugualmente strutturato. **Gli si può far capire che questa è una vacanza che ha delle regole. Che la scuola si è fermata, ma lo studio no.** E quindi si fa con loro un contratto in cui “mentre io lavoro, tu studi”. Più facile a dirsi che a farsi, lo so. Però possibile. Un’alternativa è organizzarsi in “micronuclei”: oggi tengo io i tuoi figli domani ti occupi tu del mio. Nella giornata in cui abbiamo in casa più bambini, dobbiamo essere però flessibili e pazienti e non pensare di incastrarli dentro ad un palinsesto di cose da fare già strapieno. Altrimenti l’effetto diviene deflagrante. Infine, come al solito, **la famiglia allargata può fungere da ammortizzatore sociale.** La zia insegnante, il nonno in pensione, la cugina baby-sitter: nel proprio nucleo di conoscenze c’è sempre qualcuno cui si può chiedere aiuto. E in un clima di emergenza, come quello attuale, è più facile sperimentare la solidarietà di chi ci vive accanto.

Infine, mi viene da consigliare un’operazione tutta al contrario, per questi giorni. Invece di continuare a tenere tutti gli impegni in modalità multitasking, potremmo provare, per quanto possibile, ad **approfittare di questa crisi, trasformandola in un’opportunità per rinforzare i legami famigliari.** Per la prima volta, in molte famiglie si pranza e si cena tutti insieme. Molti genitori stanno insegnando ai loro figli a giocare a carte, dama, monopoli. Si guarda tutti insieme un film. Con questa aumentata voglia di stare in casa e stanchi di sentire parlare di CoronaVirus, ci si domanda sempre più spesso: e adesso che facciamo? E la risposta che troviamo spesso è inaspettata: **giocare, parlare, ridere. Stare insieme.** Facciamo fatica a gestire questa operazione così semplice e così complessa al tempo stesso, perché ci eravamo disabituati.

Prima del Coronavirus le nostre vite erano piene di tutto, affollate di impegni, sempre di corsa e in casa ci si scontrava, più che incontrarsi. Ora tutto si è rallentato: si sta più dentro e meno fuori. E forse, **questo, potrebbe diventare anche un vantaggio per la nostra vita familiare, se la sappiamo cogliere come un’opportunità.**



*Seconda domenica di Quaresima
Senza partecipazione dei fedeli
AGLIATE – 8 marzo 2020*



Il viaggio di Gesù: verso la verità. Giornata della donna.

1. C'è modo e modo di viaggiare.

I milanesi viaggiano di fretta, il tempo è prezioso e non è mai abbastanza, sono impazienti. Hanno premura di arrivare a destinazione. C'è una battuta che dice: “Chi va piano, non è di Milano”. Siccome hanno fretta, alcuni non hanno pazienza di aspettare il treno e di usare i mezzi pubblici: il risultato è che si mettono in coda per ore, ogni giorno. I milanesi viaggiano di fretta. Perciò sorprende considerare come viaggia Gesù. È in viaggio verso la Galilea, si ferma però a parlare con la donna samaritana per un dialogo di straordinario interesse e poi si ferma addirittura due giorni. Il suo modo di viaggiare è una rivelazione: più che la meta gli interessa la gente. Entra nel paese straniero e forse persino ostile nei confronti dei Giudei, come per dire: ho tempo per voi, mi sta a cuore la vostra vita, c'è nella vostra storia una verità più profonda della cronaca e dei pregiudizi, c'è una verità che trasfigura la vita e dona libertà e gioia. Anche questo tempo strano e complicato, questo rallentarsi di tutto, questo rarefarsi di attività e di incontri, questo viaggio che si è interrotto e che provoca danni enormi all'economia e all'immagine della nostra terra, forse può contenere una occasione propizia per un dialogo con Gesù che si ferma accanto a noi, se ci fermiamo un po'.

2. Dialogare con Gesù per riconoscere il significato delle cose.

Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo imparare meglio il significato delle cose: le cose di tutti i giorni, infatti, hanno una voce, possono dire qualche cosa. L'acqua, per esempio: l'acqua si può trattare come una cosa, un oggetto; l'acqua si può trattare come un prodotto da vendere, da comprare; l'acqua si può trattare come un dono da offrire: avevo sete e mi hai dato da bere. La parola di Gesù rivela un significato più alto e necessario dell'acqua: l'acqua è l'immagine per dire dello Spirito, per rispondere alla sete, non solo alla sete di un corpo sotto il sole, ma alla sete di vita, di vita eterna. Se ci fermiamo un po' le cose ordinarie rivelano il

loro significato più alto e necessario: l'acqua, il pane, il vino, il seme, il vento. Viviamo in un mondo che parla e rivela quello che Dio vuole dirci, quello che Dio è: ce ne parla Gesù.

3. Dialogare con Gesù per interpretare gli affetti, i legami e le solitudini.

Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo imparare come interpretare gli affetti, i legami d'amore, la storia delle nostre relazioni. La donna samaritana nel dialogo con Gesù si dichiara libera. La parola di Gesù dà un nome a questa libertà: tu non sei libera, sei sola; tu non sei libera, piuttosto sei stata più volte abbandonata. Anche noi possiamo entrare più profondamente nella dinamica degli affetti, reagire a quella che sembra una ovvietà indiscutibile che condanna alla precarietà dei legami e ritiene ineluttabile che l'amore sia destinato a spegnersi. Gesù suggerisce invece che l'amore è una decisione in cui è iscritta la vocazione alla fedeltà, l'intenzione di giungere fino al compimento. Il nome dell'amore che abita il tempo è "fedeltà".

4. Dialogare con Gesù per conoscere che Dio è spirito e cerca adoratori in spirito e verità.

Se ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù, possiamo essere introdotti alla conoscenza di Dio.

Il dialogo con Gesù abbatte i pregiudizi spontanei che l'umanità e la tradizione religiosa si ostina a ritenere indiscutibili a proposito di Dio. Che Dio possa essere contenuto in un tempio, quindi escluso dalla vita; che Dio chieda adempimenti devoti circoscritti in un tempo, quindi estraneo alla vita quotidiana; che Dio sia una potenza enigmatica che chieda sacrifici e comportamenti come condizioni per trattenere i suoi castighi sono pregiudizi su un Dio immaginario. Chi può rivelare la verità di Dio è Gesù, il Figlio unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre (Gv 1,18). Gesù insegna a pregare in spirito e verità, quindi nella sincerità del cuore che conosce Dio come Padre e si lascia conformare a Gesù dallo Spirito Santo, in ogni aspetto della vita, del pensiero, dell'amare.

Conclusione

Il viaggio, senza fretta, di Gesù che attraversa la terra ostile di Samaria, è l'occasione per fermarsi un po' con lui: egli accetta l'invito. Lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni (Gv 4,40). In questo nostro tempo di vita rallentata, di attività sospese, di incertezze possiamo fermarci un po' con Gesù e imparare il significato delle cose, la vocazione iscritta negli affetti, la verità di Dio.

S. GIUSEPPE 19 MARZO

TRE STORIE: UN SOLO NOME

Voglio raccontarvi tre storie della Bibbia.

La prima ha per protagonista **GIUSEPPE**.

Giuseppe è un adolescente di 17 anni che faceva il pastore. Pascolava il gregge del padre con i suoi fratelli. Era molto semplice, trasparente e sincero. Amava Dio a tal punto di star male se gli fosse successo di offenderlo in qualche modo con la sua condotta. Per questo nella sua vita rimase sempre retto agli occhi di Dio fuggendo ogni tentazione.

Si racconta che Giuseppe era un grande sognatore, come tutti gli adolescenti di tutti i tempi. Il problema era che i sogni che faceva non andavano troppo bene ai suoi fratelli e, ad esser sinceri, anche a suo padre Giacobbe. Quello che aveva fatto andare storto tutto era il sogno dei covoni di paglia...

Pazienza... i suoi fratelli gli avevano giurato morte e quasi ci riuscivano se non avessero dato ascolto al fratello più piccolo, Ruben. Così, dopo averlo messo in una cisterna del deserto, lo vendettero ad una carovana di mercanti madianiti che lo portarono in Egitto.

Ma il Dio dei suoi Padri, che sa scrivere dritto anche sulle righe storte, ha capovolto la storia, facendo diventare Giuseppe **PRIMO MINISTRO d'EGITTO!**

Un giorno, i suoi fratelli, stremati dalla fame, scesero in Egitto per trovare da vivere e proprio lì, Giuseppe li **CUSTODI'** come tesoro prezioso! Finalmente aveva rivisto i suoi fratelli... e per lui questa era la cosa più importante. La cosa che più lo rammaricava era di non aver più rivisto suo padre che Dio aveva chiamato a sé. Ora doveva **CUSTODIRE** i suoi **FRATELLI** in quel paese loro straniero.

La seconda storia ha per protagonista **GIUSEPPE**.

Questa volta egli è il **PROMESSO SPOSO** di una ragazza di Nazareth. Lui non era un sognatore, ma Dio quando gli apparve la prima volta fu proprio in un sogno e gli disse: "Non temere Giuseppe di prendere con te Maria tua sposa, perché quel che è nato da lei viene dallo Spirito Santo..."

anche le altre volte, quando Dio gli appare in sogno è per CUSTODIRE MARIA sua sposa, il bambino GESU', Figlio di Dio.

Insomma, Giuseppe, all'inizio del Vangelo ha il prezioso compito di CUSTODIRE gli inizi della vita di Gesù, almeno fino ai primi trent'anni della sua vita, nella bottega da falegname.

La terza storia, invece, ha per protagonista **GIUSEPPE**.

Anch'egli si trova descritto nel Vangelo, precisamente in fondo, negli ultimi capitoli. Anche di lui si sa solo la città di provenienza: Arimatea. Chissà se i due Giuseppe del Vangelo si siano visti qualche volta e abbiano potuto magari parlare insieme. E' chiaro che su una cosa si sono incontrati: hanno avuto lo stesso compito: quello di CUSTODIRE il FIGLIO di DIO: GESU', uno agli inizi della sua esistenza, l'altro al termine.

Anzi, Giuseppe d'Arimatea è ricordato nel Vangelo perché dopo la Crocifissione è andato dal governatore per richiedere il Corpo del Signore e per metterlo nel suo sepolcro scavato nella roccia. Ciò che più gli premeva era CUSTODIRE il CORPO di Gesù, un corpo purtroppo che molti non hanno custodito, anzi abbandonato, tradito, rinnegato e percosso a sangue. Quando faccio una predica su S. Giuseppe mi vengono sempre in mente questi tre episodi che forse direte, non c'entrano niente con l'essere papà, padri dei figli e insieme, mariti...

Io invece dico che questi tre personaggi dicono bene questo compito: essi non solo hanno in comune il nome e basta, ma vivono una dimensione che è parte di una dimensione di ogni PADRE:

CUSTODIRE, CUSTODI attenti e premurosi della vita di Dio, di un popolo, della dignità della persona.

CUSTODIRE la DISCENDENZA di un popolo come Giuseppe, perdonando gli sbagli dei propri fratelli. *La vita si trasmette e si conserva* portando dentro i *germi del perdono*, mantenendo forte il legame di fratellanza e di paternità più forte ancora di tutto ciò che può romperlo, dividerlo... più forte di ogni gelosia, invidia. La vita inoltre si fa crescere dando segnali precisi nei momenti importanti nella vita dei figli e della famiglia: allora si parla non solo di mangiare, avere, possedere, ottenere, ma anche giustizia, pace, amore, doveri e solidarietà.

Cercare in tutti i modi di andare d'accordo. Lo può fare ogni padre in ogni famiglia. Con la propria moglie: un proverbio africano dice "quando due elefanti si combattono, chi ci rimette è l'erba del prato".

CUSTODIRE l'INIZIO della VITA di Gesù: gli inizi della vita di Dio. Custodire Gesù. Ogni padre Cristiano ha il compito e il dovere di educare i

figli alla fede. Alle volte sembra che questo sia più sentito dalle madri (quando va bene) o addirittura dai nonni... Giuseppe che custodisce la vita di Gesù nei suoi inizi, ci insegna a custodire in noi le promesse di Dio. Giuseppe non sapeva che cosa avrebbe fatto Gesù... ma il suo compito era quello di custodire fin dall'inizio la vita di Dio. Ogni padre, quando custodisce un figlio appena nato, custodisce la promessa di vita, quella che Dio ha iscritto in ogni uomo....

Un papà non sa quali scelte prenderà suo figlio nella vita... però sa che è compito suo, importante preparare il terreno giusto perché queste scelte avvengano. Il terreno giusto è quello che si coltiva nel campo dell'educazione, dell'educare, del tirar fuori...Così facendo uno è fedele alle promesse di Dio.

CUSTODIRE il CORPO di GESU' nel sepolcro. Custodire la vita anche quando su di essa accadono le cattiverie più atroci e assurde... Prendersi cura nei termini di conservare la dignità.... Prendersi cura anche se, a volte bisogna fare come i SALMONI (vi devo confidare che è l'unico pesce che mi piace e che mangio volentieri). I salmoni vanno contro corrente. Contro corrente contro il male, la sfiducia, la cattiveria, le divisioni.

Non so se ho spiegato bene la missione grande dei papà. Una cosa sola so: se pensando a S. Giuseppe noi riusciamo un po' di più a custodire quello che Dio pone nelle nostre mani, una discendenza, la vita e il suo stesso corpo sicuramente Dio si compiacerà di noi, come si è compiaciuto del Suo Figlio Unigenito. Forza papà!!! E auguri.

..... **S. Giuseppe è LA FESTA DEL PAPA'!!!**

Torna a casa papà!

Rivalutare il papà può voler dire tante cose. Forse la prima è quella di invitarlo ad essere un bravo papà: un papà patentato. Come non basta avere un pianoforte per essere un buon pianista, così non basta aver figli per essere un buon padre.

Vi sono padri riusciti e padri da ritoccare.

Incominciamo da questi e, per farla breve, ci limitiamo a quattro esempi.

Tutti e quattro da ritoccare. Eccome!

Il papà ombra

Il papà ombra è il papà soprammobile: c'è, ma è là, fermo, non trova mai il tempo per pensare alla sua famiglia. Deve sempre lavorare, o finge di lavorare. Oppure ha mille altri impegni e interessi, soprattutto sportivi e spesso si attarda la sera con gli amici. In ogni caso, per i suoi figli non riesce mai a trovare un attimo di tempo. Il papà ombra è il “papà pascià”: lui si riposa o, al massimo, brontola se qualcosa non funziona. E la colpa è sempre della mamma.

Il papà amicone

Il papà amicone è quello che ha paura di comportarsi da papà: preferisce comportarsi da amico del figlio. Il papà amicone non comanda perché teme che il figlio gli voglia meno bene. Invece è vero il contrario. Il papà amicone ha la pizza facile (*ma anche la bici, il motorino, il giubbotto firmato, il cellulare ultimo modello e tante altre cose inutili*). Pur di non perdere l'amicizia, offre tutto al figlio. E così si degrada da padre-educatore a padre-allevatore. Il papà amicone si mette sullo stesso piano del figlio. Non sa che il rapporto educativo deve essere asimmetrico.

Il papà duplicatore

Il papà duplicatore è quello che vuole “clonare” il figlio: vuole che il figlio segua le sue orme, che faccia quello che lui ha fatto, che ciclostili la sua vita. Al padre duplicatore è sufficiente dire due cose. La prima: ricordargli che la storia insegna che quando i padri stabiliscono la professione ai figli, non ne azzeccano una. La seconda: ricordargli ciò che diceva Ralph Emerson: *“Non cercare mai di far diventare un altro simile a te: tu sai, e Dio lo sa, che di persone come te ne basta una!”*

Il papà eccellenza

Il papà eccellenza è il papà che ha il “complesso del Padreterno”. Lui vede sempre giusto; lui ha sempre ragione. Il papà eccellenza grida: “è così e basta”. “Qui comando io”. Il papà eccellenza non ammette di sbagliare, non chiede mai scusa, non conosce la cancellina. Chi deve vivere con tale papà si trova in cattive acque, a cominciare dalla moglie la quale, avendo sposato un “santo”, finisce col diventare una “martire”!

Ora basta con i papà ritoccabili.

Passiamo a goderci **quattro tipi di papà patentati**.

Il papà bravo marito

In primo luogo, il papà patentato è un bravo marito. Un marito che cerca, in tutti i modi, di andare d'accordo con la



moglie, perché il proverbio africano gli ha insegnato che “quando due elefanti si combattono, chi ci rimette è l’erba del prato”.



Il papà semaforo

In secondo luogo il papà patentato è un papà semaforo. Un papà, cioè, che, nei momenti importanti, dà segnali precisi ai figli. Il papà semaforo pensa: “Io non voglio che i miei figli mi seguano, ma, pur lasciando loro la più ampia libertà, offro indicazioni forti e dense di significato”. Quindi il papà semaforo non parla solo di mangiare, bere, possedere, godere, ma anche di giustizia, di pace, di amore, di solidarietà...

Il papà salmone

E’ il papà che sa andare contro corrente, come i salmoni. Anche se tutti dicono sempre “Sì”, lui sa dire anche di “No”. Anche se tutti mettono la televisione personale in camera da letto del figliolo, lui dice: “a casa nostra la televisione si guarda insieme...”



Il papà affettuoso

Per fortuna oggi va scomparendo la mentalità che impediva ai padri di provare tenerezza, di coccolare i figli. Era tempo! Anche gli uomini, al pari delle donne, sono capaci di prendersi cura dei figli, sono sensibili, affettuosi. La psicologa Luigia Camaioni è molto esplicita: “Affermare che le donne siano inevitabilmente dei genitori ”migliori” in virtù della femminilità, è senz’altro una generalizzazione arbitraria”.



Ci sono altri esempi di papà patentati? Sì, manca **il più simpatico**. Eccolo: è il papà che ha letto fin qui. Avere il desiderio di imparare, avere la buona volontà di mettersi a leggere un articolo modesto come questo, è segno di essere, davvero, un bravo papà. Sei un papà così? Complimenti.

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE **E’ CHIUSA.**
PER QUALSIASI NECESSITA’ SUONARE
A DON GIUSEPPE MAGGIONI.
OPPURE TELEFONARE AL N° 039 2013242
LASCIANDO UN **MESSAGGIO CHIARO**
SULLA SEGRETERIA TELEFONICA.

Grazie

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA per i ragazzi

UN MINUTO CON GESÙ...
IN CASA NOSTRA!!!!

3^a Settimana di Quaresima
CORRI ACCANTO AD... ABRAMO!

ORA COPPI ACCANTO
«L'AMERICA È UN PAESE
DIVERSO PERCHÉ È CREATA
DALL'AMERICA»



**LASCIARSI
ACCOMPAGNARE**

UNA PREGHIERA DI PACE PER...
L'AMERICA DEL SUD

Per i ragazzi
“Un minuto
con Gesù”
con postazione
in chiesa,
ma anche
il cartellone
a casa
e la preghiera
di pace per
l'America
del Sud.
“LASCIARSI
ACCOMPAGNARE”

VENERDÌ 20 MARZO - TERZO VENERDÌ DI QUARESIMA

PASSA 10 MINUTI CON GESÙ...
attraverso la preghiera su tre stazioni.
IL MATERIALE LO RICEVI ANCHE A CASA...
PER LA PREGHIERA PERSONALE,
SENZA USCIRE,
UNA PREGHIERA CHE IN QUESTI GIORNI
È ANCORA PIÙ PREZIOSA!

GRUPPO PREADO **GRUPPO ADOLESCENTI**

VENERDÌ 20 MARZO

TERZO VENERDÌ DI QUARESIMA

PASSA 10 MINUTI con Gesù... SULLA via della Croce IN CASA TUA!!!

Terzo venerdì di Quaresima ancora speciale!
Continua purtroppo la sospensione delle attività,
ma noi e i tuoi educatori...ci siamo!
Vogliamo ricordarci di Gesù
e affidargli questo momento un po' particolare.
Anche se la chiesa è aperta
non sarà organizzato un momento a gruppi
(come sapete non possiamo creare assembramenti)
ma riceverai il materiale per la preghiera personale



Da Domenica 15 marzo 2020 - TUTTI I GIORNI

APERTURA DELLA CHIESA PER LA PREGHIERA PERSONALE
dalle ore 7.00 alle ore 11.30 e dalle ore 15.30 alle ore 18.30

POSSIBILITÀ DELLE CONFESIONI dalle ore 10 alle ore 11
e dalle ore 17 alle ore 18

Alle ore 6.28 in preghiera per la pace con l'Arcivescovo.

**LA PREGHIERA DEI RAGAZZI DI TUTTI I GIORNI "UN MINUTO
CON GESÙ" SI UNIRÀ A QUESTA INTENZIONE PER LA PACE!**